

Corriere del Mezzogiorno 11 Luglio 2000

Lembo nella morsa dei pentiti

Nuove accuse piovono sulla testa del magistrato della Dna Giovanni Lembo, arrestato lo scorso 19 marzo su ordine della magistratura catanese. Questa volta le accuse non arrivano dai magistrati etnei ma da un'aula di Palazzo Piacentini. Il nome dell'ex giudice messinese è emerso nel corso dell'udienza di ieri del processo per il ferimento del giornalista Mino Licordari che il 20 giugno 1985 fu raggiunto da quattro colpi di pistola alla pancia e alle gambe. I suoi feritori lo aspettarono sotto casa nei pressi di via Porto Salvo. Per questo fatto di sangue si celebra un processo con due imputati, uno è Michelangelo Alfano, il cui nome ritorna anche nell'inchiesta catanese e che da tempo è sottoposto al regime del 41 bis, l'altro invece è Carmelo Calafiore.

Ieri i giudici della prima sezione del tribunale hanno sentito alcuni testimoni, tra questi, il collaboratore di giustizia Vincenzo Paratore. A tirare in ballo il magistrato è stato proprio quest'ultimo. Ai giudici ha riferito quanto aveva detto in precedenza quando rilasciò delle dichiarazioni spontanee alla procura di Catania.

In realtà Paratore già nel 1998 aveva fatto delle dichiarazioni sul ferimento del giornalista ma non aveva mai parlato di Lembo. Adesso invece, esce fuori il nome del magistrato. In pratica nel corso dell'udienza di ieri Paratore avrebbe fornito una nuova versione dicendo inoltre che il mandante sarebbe stato l'imprenditore. Ai giudici aella presenza del suo legale, Fabio Repici, ha raccontato che gli sarebbe stato 'consigliato' di non fare il nome dell'imprenditore. Il collaboratore di giustizia però non avrebbe saputo dire con certezza quale sarebbe stato il movente.

In realtà l'esistenza di un asse Lembo-Alfano non è una novità ne aveva già parlato un altro collaboratore di giustizia, tirando in ballo il ferimento del giornalista. Nell'udienza di ieri è stato sentito anche il dirigente della mobile Carmelo Gugliotta che al tempo seguì l'inchiesta. I giudici hanno poi rinviato il processo decidendo di acquisire tutte le cassette della trasmissione di calcio in onda su di una televisione locale dal titolo "Con la testa nel pallone" condotta dallo stesso Licordari.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS